

il caso

FRANCESCA SFORZA
ROMA

102

milioni e mezzo di dollari
è il volume di business che l'«Independent» ha stimato movimentando le ragazze di #GirlSquad «Più lo alimentano, più ricche diventano».



Icona pop
Meglio le Charlie's Angels, scrive Camille Paglia, che oltre a essere belle erano maschie in senso forte, alimentavano una dialettica felice tra le pettinature cotonate e i colpi di genio, insegnavano i cattivi subito dopo essersi date il rossetto

Il femminismo viaggia veloce, e le sue molte anime, nella corsa, ogni tanto si scontrano. E' successo di nuovo, sulle pagine del magazine americano *Hollywood Reporter*, dove Camille Paglia, la femminista che le femministe amano odiare, se l'è presa con le celebrities di ultima generazione radunate da Taylor Swift sotto l'hashtag #GirlSquad, una squadra di ragazze appunto.

Dov'è il punto di collisione stavolta? #GirlSquad è un social account in cui Taylor Swift, Drew Barrymore, Reese Witherspoon, Selena Gomez, Willow Smith, Kendall Jenner, Sofia Richie, Chloe Sevigny e Karlie Kloss, per dirne solo alcune, si mostrano con cosce e lingue di fuori, mani puntate a pistola, capelli sventolanti, smorfie aggressive, senza per questo riuscire a essere né sgraziate né sgradevoli (e diciamo pure bellissime). Foto, frasi, messaggi, video: il senso è mostrare il nuovo volto dell'empowerment femminile,

che cammina sui tacchi, seduce se ne ha voglia, quando dice no è no, e se c'è da pagare si paga. Più che un hashtag, #GirlSquad è una cultura, un movimento, e un business che l'Independent ha stimato in 102 milioni e mezzo di dollari soltanto l'anno scorso, precisando che «più lo alimentano, più ricche diventano».

Sesso e potere

Ecco, tutto questo a Camille Paglia non è andato giù: «Sono lo spaventoso flashback delle bionde fasciste che dominavano la scena ai tempi della mia giovinezza», ha scritto l'autrice del bestseller *Sexual Personae: arte e decadenza da Neferiti a Emily Dickinson* (Einaudi 1990), un'esperta nell'analizzare la «feminist line» in rapporto al sesso, al denaro, e all'uso che ne viene fatto dall'universo maschile. Mostrare cosce e lingue, secondo Paglia,

#Girl Squad

Sopra Gigi Hadid, Hailee Steinfeld, Cara Delevingne, Selena Gomez, Taylor Swift e le altre agli MTV Video Music Awards. Qui accanto Camille Paglia



KEVIN MAZURWIRE/GETTY

Le femministe tradizionali contro le cattive ragazze "Fanno il gioco dei maschi"

Camille Paglia attacca Taylor Swift: somiglia alle Barbie fasciste della mia gioventù, la solidarietà si fa con le idee non con il corpo

non è affatto un segno di emancipazione, ma di nuovo un tributo pagato all'altare del desiderio maschile: «La solidarietà femminile dovrebbe passare per la costruzione di progetti, per la condivisione di idee, non per la diffusione di messaggi da "Barbie-nazi"».

Allora erano meglio le Charlie's Angels, scrive ancora Paglia, che oltre a essere belle erano maschie in senso

forte, alimentavano una dialettica felice tra le pettinature cotonate e i colpi di genio, erano capaci di inseguire i cattivi subito dopo essersi aggiustate il rossetto senza che tra le due cose corresse un filo di contraddizione.

Scontro generazionale

C'è più verità tra le righe della femminista d'avanguardia o nelle foto ritoccate con Pho-

toshop di Taylor & C.? Messa così, l'impresa è perdente, perché lo scontro questa volta è sia di genere, sia generazionale. In gioco ci sono codici diversi, l'uno attento dalla sperimentazione sulle possibilità di sganciarsi dalla dipendenza del corpo, del sesso, del fisico; l'altro costruito proprio a partire dalle potenzialità dei corpi, intesi però come trampolini di lancio per conquistare affermazione sociale e creare ricchezza.

È probabile che siano molte - oltre a Camille Paglia - le donne che non si sentirebbero affatto emancipate nel leccare una palla come Miley Cyrus in *Wrecking Ball*, o buttate su una roccia vestite di un peplò greco-romano a cantare di potere della passione come Selena Gomez in *Come & Get In*. Ma se il messaggio che ne deriva è «salari uguali per tutti» e «libertà di girare la sera da sole senza essere scocciate» chi se la sente di prendersela con palle e rocce appuntite? Il femminismo è sempre di più un fatto al plurale, il bello è parlarne, anche con gli uomini, se a loro va.

Intervista

EGLE SANTOLINI
MILANO

“Attente, è rischioso giocare con il corpo femminile”

Lorella Zanardo, attivista per i diritti delle donne
“Si rischia il banale: mi spoglio e guadagno”

Lorella Zanardo, attivista per i diritti delle donne: non le pare che la presa di posizione di Camille Paglia contro le girl squad sia frutto di un'incomprensione di tipo generazionale? E che, magari, i valori dell'empowerment finiscano per passare anche da lì?

«Non ne farei né una questione di guerra né una questione generazionale. Il momento in Occidente è difficile, ma estremamente interessante, e i percorsi tracciati dalle donne sono molteplici. Credo che molte 45-50enni si trovino più d'accordo con Taylor Swift che con Camille Paglia. E d'altra parte mi è capitato di incontrare nelle scuole, dove tengo corsi di educazio-



«Vorrei che dietro ci fosse un progetto e non solo una bella idea di marketing»

Lorella Zanardo
Attivista per i diritti delle donne

ne sui media e gli stereotipi sessuali, adolescenti che si proclamano femministe toste. Accanto alle ragazze ipersensualizzate con la lingua di fuori e le mani protese nel gesto di sparare c'è anche Emma Watson, che avrebbe potuto essere una di loro e che invece tiene discorsi all'Onu e fa squadra con Malala».

Taylor e Miley, però, restano potentissimi modelli di ruolo. «Perché sono perfette per una società ricca, matura e che da decenni vive d'immagini. Rischiando di non capire il fenomeno se non teniamo conto del fatto che una teenager occidentale media passa sullo smartphone dalle sette alle dieci ore al giorno».

Le cattive ragazze di Hollywood affermano di aver superato gli stereotipi sessuali, quelli di cui lei parla alle liceali e al centro del suo documentario "Il corpo delle donne". Di essere così forti da poterci giocare.

«Un gioco rischioso, se quegli stereotipi non li hai digeriti e se, soprattutto, finisci per essere soltanto un corpo nudo fra i tanti. Pensi al caso delle Femen: anche loro usano il nudo, ma in un contesto geografico e sociale completamente differente. Visto che nessuno in Ucraina si spoglia in pubblico, se lì una ragazza mostra il seno nudo attrae l'attenzione dei media e riesce a far passare il proprio messaggio politico. Quando però un paio d'anni fa partecipa-

rono a un programma di Piero Chiambretti, nessuno riuscì più a percepirla l'eccezionalità: finirono nel calderone delle bellezze spogliate in tivù, con esito tristissimo. Silvia Gallerano, autrice di un monologo intitolato *La merda* che è stato premiato a Edimburgo, è un altro esempio di nudo disturbante e non addomesticato, che non si confonde nel mucchio».

Ma tornando all'impiego ludico degli stereotipi...

«Non contesto il fatto che Miley Cyrus sulla palla da demolizione abbia accettato di usare il proprio corpo. Ma mi pare che lei e le altre abbiano imboccato il percorso più banale: mi spoglio e guadagno molti soldi. Prima di fare il salto, dopotutto, Taylor

Swift era soltanto una cantante country soft un po' noiosa, adesso è diventata una principessa dello star system. Mi piacerebbe che dietro ci fosse un progetto e non soltanto una splendida idea di marketing, ma ho paura che le bad girl non siano ancora riuscite a cambiare i codici. E infatti Taylor, Miley, Selena Gomez e Cara Delevingne sono state velocemente adottate dai giornali di moda. Hanno il corpo ideale per questo scopo: sono magre, con il seno carino, la bocca fuori. Molto diversa da quella, per esempio, mostrata anni fa dalle ragazze dei centri sociali: quella si aveva un significato dirompente».

Resta la nota inedita della nuova solidarietà femminile.

«È un tratto che ritrovo anche fra le teenager che mi capita di frequentare: si tengono molto per mano, posano insieme, sono aggressive e un po' strafottenti, girano in gruppo da sole. Non hanno paura dei maschi. Ma siamo certi che sia al sicuro una ragazzina un po' spogliata, in giro da sola per Roma o per Londra?».

@esantoli